



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXVI.2

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Autori Vari

ALCIBIADE
E
LO SCANDALO
DELLE ERME

PARTE II
PLUTARCO

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



kallistonktema@verbanoweb.it

Indice

Plutarco (*Vita di Alcibiade*)

Cap. XVIII	pag. 3
Cap. XIX	pag. 5
Cap. XX	pag. 8
Cap. XXI	pag. 10
Cap. XXII	pag. 12
Cap. XXIII	pag. 14

Una trattazione ulteriore della vicenda è presente nell'orazione di Andocide *I misteri* (vol. XXV di *Florilegium*) e nell'articolo *Siracusa mon amour* (sezione '**Saggi**' del sito), cui si rinvia sia per le note che per gli opportuni approfondimenti bibliografici.

Cap. XVIII

1 Ὁ δὲ Νικίας ἄκων μὲν ἠρέθη στρατηγός, οὐχ ἦκιστα τὴν ἀρχὴν καὶ διὰ τὸν συνάροντα φεύγων· ἐφαίνετο γὰρ τοῖς Ἀθηναίοις τὰ τοῦ πολέμου βέλτιον ἕξειν μὴ προεμένοις τὸν Ἀλκιβιάδην ἄκρατον, ἀλλὰ μειχθείσης πρὸς τὴν τόλμαν αὐτοῦ τῆς Νικίου προνοίας· **2** καὶ γὰρ ὁ τρίτος στρατηγός ὁ Λάμαχος ἡλικία προήκων ὅμως ἐδόκει μηδὲν ἦττον εἶναι τοῦ Ἀλκιβιάδου διάπυρος καὶ φιλοκίνδυνος ἐν τοῖς ἀγῶσι. Βουλευομένων δὲ περὶ πλήθους καὶ τρόπου παρασκευῆς, ἐπεχείρησεν αὐθις ὁ Νικίας ἐνίστασθαι καὶ καταπαύειν τὸν πόλεμον. **3** Ἄντιπόντος δὲ τοῦ Ἀλκιβιάδου καὶ κρατήσαντος, ἔγραψε τῶν ρητόρων Δημόστρατος καὶ εἶπεν ὡς χρὴ τοὺς στρατηγοὺς αὐτοκράτορας εἶναι καὶ τῆς παρασκευῆς καὶ τοῦ πολέμου παντός. **4** Ἐπιψηφισαμένου δὲ τοῦ δήμου καὶ γενομένων ἐτοίμων πάντων πρὸς τὸν ἔκπλου, οὐ χρηστὰ παρῆν οὐδὲ τὰ τῆς ἐορτῆς. **5** Ἀδωνίων γὰρ εἰς τὰς ἡμέρας ἐκείνας καθηκόντων, εἶδωλά τε πολλαχοῦ νεκροῖς ἐκκομιζομένοις ὅμοια προὔκειντο ταῖς γυναῖξί, καὶ ταφὰς ἐμιμοῦντο κοπτόμεναι καὶ θρήνους ἤδον. **6** Ἡ μὲντοι τῶν Ἑρμῶν περικοπή, μιᾶ νυκτὶ τῶν πλείστων ἀκρωτηριασθέντων τὰ πρόσωπα, πολλοὺς καὶ τῶν περιφρονούντων τὰ τοιαῦτα διετάραξεν. **7** Ἐλέχθη μὲν οὖν, ὅτι Κορίνθιοι διὰ τοὺς Συρακουσίους ἀποίκους ὄντας, ὡς ἐπισχέσεως ἐσομένης πρὸς τὸν οἰωνὸν ἢ μεταγνώσεως τοῦ πολέμου, ταῦτα δράσειαν. **8** Οὐ μὴν ἦπτετό γε τῶν πολλῶν οὐθ' οὐτος ὁ λόγος οὐθ' ὁ τῶν σημείων δεινὸν εἶναι μηδὲν οἰομένων, ἀλλ οἷα φιλεῖ φέρειν ἄκρατος ἀκολάστων νέων εἰς ὕβριν ἐκ παιδιᾶς ὑποφερομένων· ὀργῇ δ' ἅμα καὶ φόβῳ τὸ γεγονὸς λαμβάνοντες ὡς ἀπὸ συνωμοσίας ἐπὶ πράγμασι μεγάλοις τετολημμένοι, ἄπασαν ἐξήταζον ὑπόνοιαν πικρῶς ἢ τε βουλή συνιοῦσα περὶ τούτων καὶ ὁ δῆμος ἐν ὀλίγαις ἡμέραις πολλάκις.

1 Nicia fu eletto stratego suo malgrado, cercando soprattutto di evitare il comando anche a causa del collega; sembrava infatti agli Ateniesi che le operazioni militari sarebbero andate meglio non lasciando piena libertà ad Alcibiade, ma avendo associato l'assennatezza di Nicia al suo ardimento. **2** Il terzo stratego infatti, Lamaco, pur essendo avanti d'età, pareva tuttavia essere focoso e amante dei rischi negli scontri non meno di Alcibiade. Mentre decidevano sul numero e sulle modalità dei preparativi, Nicia tentò nuovamente di opporsi e di impedire la guerra. **3** Essendosi però Alcibiade opposto ed essendo riuscito a prevalere, fra gli oratori Dimostrato propose un decreto e disse che era necessario che gli strateghi fossero dotati di pieni poteri sia per i preparativi che per l'intera guerra. **4** Dopo che l'assemblea popolare ebbe deciso ed ogni cosa per la spedizione era stata approntata, c'erano segni non favorevoli e neppure quelli della festa (lo erano). **5** Poiché infatti in quei giorni ricorrevano le Adonie, venivano esposti in molti luoghi dalle donne delle immagini simili a morti portati alla sepoltura, e imitavano le esequie percuotendosi e intonavano canti funebri. **6** E pure la mutilazione delle Erme, la maggior parte sfregiate in volto in una sola notte, sconvolse molti anche fra coloro che non danno peso a cose del genere. **7** Si disse quindi che i Corinzi avessero fatto questo per il fatto che i Siracusani erano loro coloni, pensando che per il presagio ci sarebbe stata una sospensione o una cessazione della guerra. **8** Non faceva certo presa sui più né questa voce né quella di chi pensava che non fosse per nulla un presagio infausto, ma ciò che è solito provocare il vino di giovani intemperanti trascinati dallo scherzo all'insolenza; invece apprendendo l'accaduto con ira e con paura al tempo stesso, perché osato in seguito di una congiura per un'impresa importante, esaminavano ogni sospetto rigorosamente sia la Bule sia l'assemblea popolare, riunendosi spesso

per questo in quei giorni.

1. Ο... Νικίας: generale e uomo politico ateniese (470 ca. - 413 a.C.), figlio di Nicèrato. Ricco, probò, tradizionalista, conservatore in politica, fu durante la guerra del Peloponneso eletto stratego (nel 428/27, poi rieletto quasi ogni anno). Non contrario a una composizione con Sparta, condusse la guerra con scarsa energia e solo nel 424 le inflisse un grave colpo con la conquista di Citera. Nel 423 si concludeva con Sparta la tregua detta di Lachete (dal nome di uno dei suoi amici) e nel 421 la cosiddetta pace di Nicia; dopo la vittoria spartana a Mantinea (418), vedendo la potenza spartana aumentata nel Peloponneso anche per effetto della sua politica, si trovò costretto ad agire: assediò e conquistò Melo (416), poi partecipò, pur contro voglia, alla spedizione ateniese in Sicilia (415), a cui fu preposto con Alcibiade e Lamaco. Ma, richiamato in patria Alcibiade, l'assedio di Siracusa cominciò solo nel 414, e la spedizione si concluse (413) con un disastro. Arresosi al nemico con i resti del suo esercito mentre tentava la ritirata, fu ucciso - **ἄκων:** è il lat. *invitus*, traducibile anche avverbialmente - **ἠρέθη:** indicativo aoristo I passivo di αἰρέω - **στρατηγός:** predicativo - **οὐχ ἦκιστα:** esempio di litote per μάλιστα - **διὰ τὸν συνάρχοντα:** Alcibiade - **φεύγων:** sfumatura conativa del participio - **τὰ τοῦ πολέμου:** espressione generica dell'articolo sostantivato - **βέλτιον ἔξειν:** si ricordi il valore intransitivo di ἔχω in presenza di una avverbio - **ἄκρατον:** propriamente 'non mescolato, puro', detto del vino, di cui diventa sinonimo (cfr. *infra* § 8); qui, per traslato, allude all'eccessivo dinamismo di Alcibiade, di cui si doveva frenare l'ardire (τὴν τόλμαν αὐτοῦ) - **μειχθείσης... προνοίας:** genitivo assoluto con valore temporale; participio aoristo I passivo di μείγνυμι - **αὐτοῦ... Νικίου:** si osservi la disposizione chiasmatica dei genitivi-

2. ὁ Λάμαχος: fu più volte stratego, fautore della guerra contro Sparta e negli *Acarnesi* (425) di Aristofane viene rappresentato come un guerrafondaio brutale. Nel 421 fu tra i firmatari della Pace di Nicia e nel 416-415, come stratego *autokrator*, comandò, insieme con Nicia e Alcibiade, la spedizione di Sicilia. Cadde (413) durante uno scontro presso Siracusa, dopo che lui ed un manipolo di suoi uomini si ritrovarono intrappolati sul lato errato di un fossato dove vennero sopraffatti - **ἠλικία:** dativo di limitazione - **προήκων:** ha sfumatura concessiva - **ἔδοκει:** è il lat. *videbatur* - **μηδὲν ἦττον:** cfr. lat. *nihilominus* - **τοῦ Ἀλκιβιάδου:** genitivo del secondo termine di paragone - **Βουλευομένων:** participio di un genitivo assoluto con valore temporale, il cui soggetto αὐτῶν οἱ Ἀθηναίων è sottinteso - **περὶ πλήθους:** genitivo di argomento; si tratta del numero di navi e di effettivi da imbarcare per la spedizione.

3. Αντειπόντος... καὶ κρατήσαντος: genitivi assoluti con valore temporale-causale - **τῶν ῥητόρων:** tecnicismo del linguaggio assembleare, indica chi è deputato a prendere la parola; genitivo partitivo - **Δημόστρατος:** personaggio noto anche dalla tradizione epigrafica, la quale ci ha trasmesso il testo di un decreto di prossenia, da lui proposto nel 416/5 circa, per un tal Prossenide di Cnido, definito da Plutarco (cfr. Nic. 12,6) come un demagogo guerrafondaio (ὁ μάλιστα τῶν δημαγωγῶν ἐπὶ τὸν πόλεμον παροξύνων τοὺς Ἀθηναίους). Fu oggetto, insieme con la moglie (cfr. *Lys.* 387-98), della solita, feroce stroncatura di Aristofane, che lo considera, senza mezzi termini, uno dei sostenitori di Alcibiade, convinto fautore della spedizione, e ne deforma il nome in *Cholozuges* ('aggiogatore di bile'), appellativo che, a quanto si può dedurre da uno scolio alla *Lisistrata*, presuppone il nome *Bouzyges*, colui che, secondo la tradizione, pronunciava violente imprecazioni contro i trasgressori di antichissimi *nomoi* legati agli inizi della coltivazione dei campi. Quindi nell'appellativo *Cholozuges* è da ravvisare una duplice allusione; una concernente la discendenza di Demostrato dalla stirpe dei Buzigi; l'altra relativa alla figura del *bouzyges* e alle sue imprecazioni - **ἔγραψε... εἶπεν:** la proposta viene presentata prima per iscritto e poi spiegata verbalmente - **τοὺς στρατηγούς αὐτοκράτορας εἶναι:** il termine designa generali dotati di poteri assoluti in tempo di guerra. in genere svincolati dall'approvazione dell'Assemblea nelle loro decisioni diplomatiche e militari, anche per motivi di praticità, dal momento che spesso si trovavano ad operare lontano dalla madrepatria. Tuttavia erano comunque tenuti a rendere conto del loro operato al ritorno.

4. Ἐπιψηφισαμένου... πάντων: coppia di genitivi assoluti coordinata, con valore temporale - **οὐ χρηστὰ:** esempio di litote - **τὰ τῆς ἐορτῆς:** sott. χρηστὰ ἦν: la precisazione dell'affermazione viene data nel § seg.

5. Ἀδωνίων... καθηκόντων: genitivo assoluto con valore temporale; l'annotazione temporale è preziosa in questo caso per fissare la data di partenza della spedizione; al dire di Iseo (VI,14) la partenza avvenne prima della fine dell'arcontato di Arimnesto, che, nel 415, cadeva il 7 luglio, mentre non aiuta più di tanto l'affermazione di Tuciddide (VI,30,1) 'a metà dell'estate'. Le *Adonie* ateniesi non erano feste pubbliche; uno scolio (ad Aristoph. *Lys.* 389) precisa che la città non le finanziava né le organizzava; si svolgevano tra profumi, vino e pranzi nelle abitazioni private e durante tale festa le donne piantavano cereali e ortaggi in vasi e cesti, posti sui tetti perché essiccassero in fretta. Una fase era dedicata alle lamentazioni in ricordo della morte prematura di Adone, ma si evocavano soprattutto i piaceri dell'amore fuori del matrimonio - **προὔκειντο:** imperfetto medio-passivo di προκέιμαι; si noti la crasi dovuta alla mancata elisione della preposizione in presenza dell'aumento - **ταῖς γυναῖξί:** dativo di agente - **κοπτόμεναι... ἡδον:** gestualità consueta in tali casi, cui si accompagna l'intonazione del lamento funebre.

6. μιᾶ νυκτι: espressione identica in Tucidide (cfr. VI,27,1 nella Parte I del presente volume) - **τῶν πλείστον ἀκρωτηριασθέντων:** genitivo assoluto con calore causale; participio aoristo I passivo di ἀκρωτεριαζω - **τὰ πρόσωπα:** accusativo di relazione - **τῶν περιφρονούντων:** participio sostantivato; genitivo partitivo - **διετάραζεν:** indicativo aoristo sigmatico attivo di διαταράσσω.

7. Ἐλέγθη: cfr. lat. *dictum est* - **διὰ... ὄντας:** locuzione causale. L'origine di Siracusa viene fatta risalire allo stanziamento del primo nucleo abitativo nell'isola di Ortigia da parte di coloni corinzi guidati da Archia, un Bacchiade (e quindi un Eraclide) di cui parla la leggenda fondativa della *polis*. La storiografia moderna pone questo episodio e il successivo atto di fondazione nel 734 o nel 733 a.C., in linea con la collocazione proposta da Tucidide (VI,3,1) - **ὡς ἐπισχέσεως ἐσομένης:** il participio futuro conferisce sfumatura finale all'espressione - **δράσειαν:** ottativo aoristo siglativo attivo (con forma 'attica') di δράω.

8. μηδέν: neutro in funzione avverbiale - **φιλεῖ φέρειν:** nesso allitterante; l'indicativo ha qui il valore del lat. *solet* - **ἄκρατος:** sostantivato, indica il vino 'puro', non mescolato come d'abitudine all'acqua e pertanto sinonimo di '*intemperanza, ubriachezza*' - **ἐκ παιδιᾶς:** cfr. nella Parte I del presente volume Thuc. VI,28,1: μετὰ παιδιᾶς καὶ οἴνου - **ἀπὸ συνωμοσίας ἐπὶ πράγμασι μεγάλοις:** cfr. nella Parte I del presente volume Thuc. VI,27,3: ἐπὶ ξυνομοσίᾳ... νεωτέρων πραγμάτων - **τετολμημένον:** participio perfetto medio-passivo di τολμάω - **ἤ... βουλή... ὁ δῆμος:** i due organismi deliberanti, Bulé ed Ecclesia - **ἐν ὀλίγαις ἡμέραις πολλάκις:** il contrasto delle locuzioni temporali, in voluto accostamento, sottolinea l'aspetto drammatico della vicenda.

Cap. XIX

1 Ἐν δὲ τούτῳ δούλους τινὰς καὶ μετοίκους προήγαγεν Ἀνδροκλῆς ὁ δημαγωγός, ἄλλων τ'ἀγαλμάτων περικοπᾶς καὶ μυστηρίων παρ'οἶνον ἀπομιμήσεις τοῦ Ἀλκιβιάδου καὶ τῶν φίλων κατηγοροῦντας. **2** Ἐλεγον δὲ Θεόδωρον μὲν τινα δρᾶν τὰ τοῦ κήρυκος, Πουλυτίωνα δὲ τὰ τοῦ δαδούχου, τὰ δὲ τοῦ ἱεροφάντου τὸν Ἀλκιβιάδην, τοὺς δ' ἄλλους ἐταίρους παρεῖναι καὶ θεᾶσθαι, μύστας προσαγορευομένους. **3** Ταῦτα γὰρ ἐν τῇ εἰσαγγελίᾳ γέγραπται Θεσσαλοῦ τοῦ Κίμωνος, εἰσαγγείλαντος Ἀλκιβιάδην ἀσεβεῖν περὶ τῷ θεῷ. Τραχυνομένου δὲ τοῦ δήμου καὶ πικρῶς πρὸς τὸν Ἀλκιβιάδην ἔχοντος, καὶ τοῦ Ἀνδροκλέους (ἦν γὰρ ἐχθρὸς οὗτος ἐν τοῖς μάλιστα τοῦ Ἀλκιβιάδου) παροξύνοντος, ἐν ἀρχῇ μὲν ἐταράχθησαν οἱ περὶ τὸν Ἀλκιβιάδην, **4** αἰσθόμενοι δὲ τοὺς τε ναύτας ὅσοι πλεῖν ἔμελλον εἰς Σικελίαν εὐνοῦς ὄντας αὐτοῖς καὶ τὸ στρατιωτικόν, Ἀργείων δὲ καὶ Μαντινέων χιλίων ὄντων ὀπλιτῶν ἀκούοντες ἀναφανδὸν λεγόντων, ὡς δι' Ἀλκιβιάδην στρατεύοιτο διαπόντιον καὶ μακρὰν στρατείαν, ἃν δέ τις ἀγνωμονῆ περὶ τοῦτον, εὐθὺς ἀποστήσεσθαι, ἀνεθάρρουν καὶ παρίσταντο τῷ καιρῷ πρὸς τὴν ἀπολογία, ὥστε τοὺς ἐχθροὺς πάλιν ἀθυμεῖν καὶ φοβεῖσθαι, μὴ περὶ τὴν κρίσιν ὁ δῆ-

1 In questa circostanza Androcle, il demagogo, presentò alcuni schiavi e meteci, che accusavano Alcibiade e gli amici, in stato di ebbrezza, della mutilazione di altre statue e della parodia dei misteri. **2** E dicevano che Teodoro faceva la parte dell'araldo, Pulizione quella del portatore di fiaccola, e Alcibiade quella dello ierofante, mentre gli altri compagni, indicati come iniziati, erano presenti e osservavano. **3** Questo infatti era stato scritto nella denuncia di Tessalo figlio di Cimone, il quale aveva comunicato che Alcibiade commetteva empietà verso le due dee. Poiché il popolo era irritato e duramente sdegnato verso Alcibiade e Androcle lo aizzava (costui era infatti nemico fra i più aspri di Alcibiade), all'inizio quelli intorno ad Alcibiade ne furono sconcertati, **4** ma essendosi resi conto che i marinai e pure l'esercito, quanti si accingevano a salpare verso la Sicilia, erano ben disposti verso di loro, sentendo che gli Argivi e i Mantinesi, che erano mille opliti, dicevano apertamente che per Alcibiade affrontavano una spedizione grande e al di là del mare, ma se qualcuno lo trattava ingiustamente, si sarebbero immediatamente ritirati, riprendevano coraggio e sfruttavano l'occasione per la difesa, così che di nuovo gli avversari si scoraggiavano e temevano che il popolo nel suo

μος ἀμβλύτερος αὐτῷ γένηται διὰ τὴν χρείαν. 5 Πρὸς ταῦτ' οὖν τεχνάζουσι τῶν ῥητόρων τοὺς οὐ δοκοῦντας ἐχθροὺς τοῦ Ἀλκιβιάδου, μισοῦντας δ' αὐτὸν οὐχ ἦττον τῶν ὁμολογούντων, ἀνισταμένους ἐν τῷ δήμῳ λέγειν, ὡς ἄτοπὸν ἐστὶν αὐτοκράτορι στρατηγῷ τηλικαύτης ἀποδεδειγμένῳ δυνάμεως, ἠθροισμένης τῆς στρατιᾶς καὶ τῶν συμμάχων, μεταξὺ κληροῦντας δικαστήριον καὶ ὕδωρ διαμετροῦντας ἀπολλύναι τὸν καιρὸν. 6 “Ἄλλὰ νῦν μὲν ἀγαθῇ τύχῃ πλεέτω, τοῦ δὲ πολέμου διαπραχθέντος ἐπὶ τοῖς αὐτοῖς νόμοις ἀπολογεῖσθω παρών.” 7 Οὐκ ἐλάνθανε μὲν οὖν ἡ κακοήθεια τῆς ἀναβολῆς τὸν Ἀλκιβιάδην, ἀλλ' ἔλεγε παριῶν ὡς δεινὸν ἐστὶν αἰτίας ἀπολιπόντα καθ' ἑαυτοῦ καὶ διαβολὰς ἐκπέμπεσθαι μετέωρον ἐπὶ τοσαύτης δυνάμεως· ἀποθανεῖν γὰρ αὐτῷ προσήκειν μὴ λύσαντι τὰς κατηγορίας, λύσαντι δὲ καὶ φανέντι καθαρῷ τρέπεσθαι πρὸς τοὺς πολεμίους μὴ δεδουκίτι τοὺς συκοφάντας.

1. **Ἐν δὲ τούτῳ:** sott. τῷ χρόνῳ - **Ἀνδροκλῆς ὁ δημαγωγός:** politico e retore ateniese, attaccato anch'egli a più riprese dai comici, fu un deciso oppositore di Alcibiade, e divenne leader del partito democratico; quando però nel 411 a.C. gli oligarchi rovesciarono la democrazia, istituendo il governo dei Quattrocento, fu condannato a morte e giustiziato (cfr. Thuc. VIII,65) - **δούλους τινὰς καὶ μετοίκους:** cfr. Thuc. VI,28,1 e nota relativa nella Parte I del presente volume, che non cita però il nome del demagogo - **παρ'οἶνον:** lett. 'tra il vino'; ritorna il motivo dell'ubriachezza come elemento scatenante della bravata notturna.

2. **Θεόδωρον... τινα:** Teodoro, del demo di Fegea, potrebbe essere lo stesso accusato da Teucro (cfr. Andoc. I,35) - **Πουλυτίωνα... Ἀλκιβιάδην:** si osservi la sequenza chiastica dei vocaboli - **Πουλυτίωνα:** secondo Andocide (I,12) la parodia dei misteri sarebbe avvenuta in casa sua; casa che si trovava lungo la via che conduceva alla porta di Dipylon e di cui il dialogo pseudo-platonico *Erissia* (400b) descrive la magnificenza, ma un frammento del comico Ferecrate la descrive come ipotecata - **τοῦ δαδούχου:** era una carica sacerdotale del culto eleusinio, la più importante dopo quella dello ierofante, ereditaria nella famiglia dei Cerici; il *dadoukos* portava la sacra fiaccola di Demetra nelle cerimonie - **τοῦ ἱεροφάντου:** nei misteri di Eleusi, il sacerdote più elevato, la cui carica era patrimonio ereditario della famiglia sacerdotale eleusina degli Eumolpidi. Allo ierofante era subordinato il *keryx*, l' 'araldo', proveniente a sua volta dalla famiglia sacerdotale ateniese dei Cerici. Dal poco che risulta delle sue funzioni, si sa che consistevano nel mostrare oggetti sacri (τὰ ἱερά) nei momenti culminanti dei riti iniziatici e nel pronunciare certe formule sacre - **μύστας:** gli 'iniziati' erano il gradino più basso nella scala gerarchica dei misteri.

3. **ἐν τῇ εἰσαγγελίᾳ:** la natura peculiare dell'eisangelia era quella di un'azione pubblica eccezionale volta a perseguire delitti che mettevano in pericolo la sicurezza dello stato o della democrazia. L'eisangelia fu istituita inizialmente da Solone (inizialmente veniva giudicata dall'Areopago, solo in seguito dalla Bulé), e la legge eisangelica prevedeva tre capi di imputazione: 1) se uno cerca di rovesciare il regime democratico in Atene o se uno partecipa a riunioni in qualche luogo allo scopo di rovesciare il regime democratico o allo stesso fine ha formato un'eteria; 2) se uno, per tradimento, ha consegnato al nemico una città, una flotta o una forza di terra o di mare; 3) se uno, nella sua qualità di oratore, non presenta le proposte più conformi agli interessi del popolo ateniese, perché corrotto con denaro. La procedura più comune prevedeva che l'accusatore presentasse un'accusa scritta ai pritani, che ne facevano un resoconto alla Bulé (che in alcuni casi, prima di Euclide, deferiva alcune eisangelie all'Ecclesia), la quale poteva accettare o respingere l'accusa - **γέγραπται:** indicativo perfetto medio-passivo di γράφω - **Θεσσαλοῦ τοῦ Κίμωνος:** uno dei tre figli (gli altri erano i gemelli Lacedemonio e Eleo) che Cimone ebbe da una donna arcade o, secondo altri, da Isodice, figlia di Euritolemo (cfr. Plut. *Cim.* 16) - **περὶ τῷ Θεῷ:** esempio di duale. Riferimento canonico alla coppia Demetra-Kore, figure

giudizio fosse troppo debole con lui a motivo del bisogno. 5 Per questo quindi escogitano che quelli fra gli oratori che non sembravano nemici di Alcibiade, ma che lo odiavano non meno di quelli che lo ammettevano, si levarono a parlare in assemblea, dicendo che era assurdo far perdere l'occasione a un comandante con pieni poteri, designato a capo di forze di tal genere, dopo che la spedizione e gli alleati erano stati adunati, mentre sorteggiavano la giuria e misuravano l'acqua. 6 "Ora invece salpi con buona fortuna, e terminata la guerra si presenti a difendersi alle stesse condizioni". 7 Non sfuggì pertanto ad Alcibiade la malizia del rinvio, ma presentandosi diceva che era terribile essere inviato a capo di tante forze, dopo essersi lasciato dietro accuse e calunnie su di lui; infatti a lui conveniva morire se non avesse confutato le accuse, se invece le avesse confutate e fosse risultato innocente, volgersi contro i nemici non avendo timore dei delatori.

centrali nella celebrazione dei Misteri eleusini, sicché ordinariamente l'una e l'altra venivano designate insieme con appellativi comuni, come 'le due Dee' (τῶ θεῶ), 'le Venerande' (αἱ Σεμναί), 'le Signore' (αἱ Δεσποιναι), 'le grandi Dee' (αἱ μεγάλαι θεαί) - **τραχυνομένον... ἔχοντος**: coppia di genitivi assoluti con valore causale, ripresa in variante chiasmatica da τοῦ Ἀνδροκλέους... παροξύνοντος; si ricordi il valore intransitivo di ἔχω in presenza di un avverbio (in questo caso πικρῶς) - **ἐν ἀρχῇ**: locuzione con valore avverbiale - **ἐταράχθησαν**: indicativo aoristo I passivo di ταρασσῶ - **οἱ περὶ τὸν Ἀλκιβιάδην**: l'entourage dei compagni di eteria e i sostenitori in genere.

4. αἰσθόμενοι: participio congiunto con valore causale-temporale, aoristo II medio di αἰσθάνομαι, costruito regolarmente con il participio predicativo (ὄντας) in quanto verbo di percezione - **πλείν ἔμελλον**: locuzione corrispondente alla perifrastica attiva del latino (*navigaturi erant*) - **αὐτοῖς**: da riferire a οἱ περὶ τὸν Ἀλκιβιάδην - **τὸ στρατιωτικόν**: la componente oplitica e i reparti di cavalleria imbarcati con la flotta - **Ἀργείων δὲ καὶ Μαντινέων... λεγόντων**: il genitivo è richiesto dal verbo di percezione auditiva (ἀκούοντες); il contingente oplitico delle due città era la conseguenza dell'alleanza antispartana, stipulata con Atene per opera di Alcibiade (cfr. anche cap. 29,3 e nota relativa nella Parte I del presente volume) - **χιλίων ὄντων ὀπλιτῶν**: una forza pari al 20% circa del totale, non certo trascurabile quindi in vista di scontri in campo aperto come pure nelle dinamiche di un assedio (cfr. infra XX,1) - **στρατεύονται... στρατεῖαν**: si noti la presenza della c.d. 'figura etimologica'; i due attributi insistono sul carattere impegnativo della spedizione, con implicito riferimento alle possibili difficoltà - **περὶ τοῦτον**: Alcibiade - **ἀποστήσεσθαι**: infinito futuro sigmatico medio di ἀφίστημι, apodosi del periodo ipotetico la cui protasi è ἄν... ἀγνωμονῆ - **παρίσταντο... ἀπολογία**: lett. 'e con l'occasione si presentavano per la difesa'; imperfetto medio-passivo di παρίστημι - **ὥστε... φοβείσθαι**: proposizione consecutive coordinate; si noti nel secondo infinito la costruzione tipica dei *verba timendi* (μη... γένηται) - **ἀμβλύτερος**: il comparativo potrebbe intendersi anche come assoluto - **αὐτῷ**: Alcibiade - **διὰ τὴν χρείαν**: complemento di causa; il 'bisogno' nasceva anche dall'essere stato Alcibiade il più fervente sostenitore dell'intervento militare contro Siracusa, di fronte alla tenace opposizione di Nicia (cfr. supra XVIII,2).

5. τῶν ῥητόρων: genitivo partitivo che precisa l'accusativo seg.; nel linguaggio corrente il termine indicava quanti avanzavano proposte in seno ai vari organi deliberanti, con un processo di professionalizzazione della politica che potrà dirsi compiuto verso la metà del IV sec. - **οὐχ ἦττον**: cfr. lat. *non minus*; regge il genitivo del secondo termine di paragone (τῶν ὁμολογούντων) - **ἀνισταμένους... λέγειν**: la traduzione può anche coordinare le due azioni - **ἐν τῷ δήμῳ**: l'Ecclesia, l'assemblea popolare - **αὐτοκράτορι στρατηγῷ**: Alcibiade, rivestito di tale carica con i colleghi Nicia e Lamaco (cfr. supra cap. XVIII,3 e nota relativa) - **ἀποδεδειγμένῳ**: participio perfetto medio-passivo di ἀποδείκνυμι - **ἠθροισμένης**: participio del genitivo assoluto, concorda con il primo dei due soggetti (τῆς στρατιᾶς); perfetto medio-passivo di ἀθροίζω - **τῶν συμμάχων**: l'elenco è dato da Tucidide (VI, 43) nel momento in cui la flotta, giunta a Corcira, salpa alla volta della Sicilia - **μεταξὺ... διαμετροῦντας**: riferimento alla procedura processuale; sin dal tempo di Clistene, i membri delle giurie venivano estratti a sorte da un campione di 6000 candidati, l'Eliea, 600 per ciascuna delle dieci tribù ateniesi, mentre la durata dei discorsi era scandita da una clessidra o da un orologio ad acqua che, però, veniva arrestato durante l'audizione dei testimoni e la lettura delle leggi.

6. ἀγαθὴ τύχη: dativo modale; formula usuale di buon augurio - **πλεέτω**: imperativo presente di πλέω; si noti la mancata contrazione - **τοῦ δὲ πολέμου διαπραχθέντος**: genitivo assoluto con valore temporale; participio aoristo I passivo di διαπράσσω - **ἀπολογείσθω παρών**: lett. 'si difenda essendo presente'.

7. Οὐκ ἔλάνθανε... τὸν Ἀλκιβιάδην: cfr. lat. *Alcibiadem igitur non effugit* - **παριῶν**: presentandosi in assemblea e prendendo la parola - **ὥς**: congiunzione dichiarativa, introduce δεινόν ἐστὶν che a sua volta regge l'infinito (ἐκπέμπεσθαι) - **αἰτίας... καὶ διαβολᾶς**: locuzione da intendersi anche come endiadi ('*accuse calumniose*') - **ἀπολιπόντα**: participio congiunto, aoristo II attivo di ἀπολείπω - **μετέωρον**: predicativo - **ἐπὶ τοσαύτης δυνάμεως**: variante del prec. τηλικαύτης... δυνάμεως - **μὴ λύσαντι**: participio congiunto con valore ipotetico - **φανέντι**: participio aoristo II passivo di φαίνω - **καθαρῶ**: lett. 'puro' in senso traslato a indicare l'assoluta innocenza - **δεδοικότε**: participio perfetto I attivo di δέιδω - **τοὺς συκοφάντας**: il sistema accusatorio, vigente in Atene, per il quale non si procedeva contro il delinquente se non vi era un accusatore, aveva favorito il sorgere di una classe di professionisti, ristretta, malvista, ma pericolosa. Il nome stesso è spregiativo, e nell'uso comune è adoperato nel senso di 'calunniatore'; un'antica etimologia, da accogliere con prudenza, dava alla parola il senso originario di 'denunziatore di fichi' (σύκον 'fico'; φαίνω 'denuncio'), cioè di chi esportasse di contrabbando i fichi dall'Attica. Si ricordava fra le leggi più benefiche di Caronda quella che estirpò la mala pianta dei sicofanti. Non mancavano, peraltro, severe sanzioni, contro l'abuso della capacità accusatoria; chi non avesse riportato neanche il quinto dei voti in una causa privata era tenuto a pagare una multa (epobelia); chi avesse presentato e poi ritirato un'accusa era punito con la multa di 1000 dracme. Oltre alle sanzioni che colpivano l'accusa temeraria, altre ve n'erano contro l'attività stessa del sicofante, quando apparisse pericolosa; cioè, la denuncia alla βουλή (detta εισαγγελία) e all'assemblea (προβολή ἐν τῷ δήμῳ).

Cap. XX

1 Ἐπεὶ δ' οὐκ ἔπειθεν, ἀλλὰ πλεῖν ἐκέλευον αὐτόν, ἀνήχθη μετὰ τῶν συστρατῆγων, ἔχων τριήρεις μὲν οὐ πολλῶ τῶν τεσσαράκοντα καὶ ἑκατὸν ἀποδεύσας, ὀπλίτας δὲ πεντακισχιλίους καὶ ἑκατόν, τοξότας δὲ καὶ σφενδονήτας καὶ ψιλοὺς περὶ τριακοσίους καὶ χιλίους καὶ τὴν ἄλλην παρασκευὴν ἀξιόλογον. 2 Προσβαλὼν δ' Ἰταλία καὶ Ῥήγιον ἑλών, εἰσηγήσατο γνώμην ὅτῳ τρόπῳ πολεμητέον ἐστί, 3 καὶ Νικίου μὲν ἀντιλέγοντος, Λαμάχου δὲ προσθεμένου, πλεύσας εἰς Σικελίαν προσηγάγετο Κατάνην, ἄλλο δ' οὐδὲν ἔπραξε, μετάπεμπος ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἐπὶ τὴν κρίσιν εὐθύς γενόμενος. 4 Πρῶτον μὲν γὰρ ὥσπερ εἴρηται τυφλαί τινες ὑποψίαί καὶ διαβολαὶ κατὰ τοῦ Ἀλκιβιάδου προσέπιπτον ἀπὸ δούλων καὶ μετοίκων, 5 ἔπειτα τῶν ἐχθρῶν ἀπόντος αὐτοῦ καθαπτομένων σφοδρότερον, καὶ τοῖς περὶ τοὺς Ἑρμᾶς ὑβρίσμασι καὶ τὰ μυστικὰ συμπλεκόντων, ὡς ἀπὸ μιᾶς ἐπὶ νεωτερισμῷ συνωμοσίας πεπραγμένα, τοὺς μὲν ὀπωσοῦν ἐπαιτιαθέντας ἐνέβαλον ἀκρίτους εἰς τὸ δεσμοτήριον, ἤχθοντο δὲ τὸν Ἀλκιβιάδην μὴ λαβόντες ὑπὸ τὰς ψήφους τότε μὴδὲ κρίναντες ἐπ' αἰτίαις τηλικαύταις. 6 Ὁ δὲ τῇ πρὸς ἐκείνους ὀργῇ περιπεσὼν οἰκείος ἢ φίλος ἢ συνήθης χαλεπωτέροις αὐτοῖς ἐχρήσατο. Τοὺς δὲ μὲν ἠκούσαντας ὁ μὲν Θουκυδίδης ὀνομάσαι παρήκεν, ἄλλοι δ' ὀνομάζουσι Διοκλείδαν καὶ Τεῦκρον, ὧν καὶ Φρύνιχος ἐστὶν ὁ κωμικὸς ταυτὶ πεποικώς 7 «Ἔ φίλταθ' Ἑρμῆ, καὶ φυλάσσου μὴ πεσῶν / σαντὸν παρακρούση καὶ παράσχης διαβολὴν / ἐτέρῳ Διοκλείδα βουλομένῳ κακόν τι δρᾶν. / Φυλάξομαι Τεύκρῳ γὰρ οὐχὶ βούλομαι / μὴνυτρα δοῦναι τῷ παλαμναίῳ ξένῳ.» 8 Καίτοι βέβαιον οὐδὲν οὐδ' ἰσχυρὸν οἱ μὲν μὲν ἠκούσαντας ἐδείκνυσαν. Εἰς δ' αὐτῶν ἐρωτώμενος, ὅπως τὰ πρόσωπα τῶν Ἑρμοκοπιδῶν γνωρίσειε, καὶ ἀποκρινόμενος ὅτι πρὸς τὴν σελήνην, ἐσφάλη τοῦ παντός, ἔνης καὶ νέας οὐσης ὅτε ταυτ' ἐδραῖτο, καὶ θόρυβον μὲν παρέσχε τοῖς νο-

1 Poiché non riusciva a convincerli, ma gli ordinavano di partire, salpò con i colleghi, avendo poco meno di centoquaranta triremi, cinquemilacento opliti, circa milletrecento arcieri, frombolieri e fanti armati alla leggera, e il restante equipaggiamento adeguato. 2 Sbarcato in Italia ed impadronitosi di Reggio, espose in che modo si doveva condurre la guerra, 3 e, mentre Nicia si opponeva, Lamaco invece era d'accordo, salpato alla volta della Sicilia, trasse Catania dalla sua parte, ma non riuscì a fare nient'altro, essendo stato subito richiamato dagli Ateniesi per il processo. 4 In un primo tempo infatti, come si è detto, oscuri timori e calunnie cadevano su Alcibiade ad opera di schiavi e meteci, 5 in seguito, attaccandolo gli avversari con più violenza mentre era assente e collegando i misteri con l'oltraggio alle erme, come atti compiuti in conseguenza di un'unica congiura per un rivolgimento politico, gettarono in carcere senza processo quelli che in qualunque modo erano stati accusati, ed erano sdegnati di non aver sottoposto allora a giudizio Alcibiade e di non averlo processato per accuse di tal genere. 6 Il familiare o l'amico o il compagno che fosse incappato nell'ira contro di lui ebbe a che fare con essi più duramente. Tucidide ha tralasciato di fare i nomi degli accusatori, altri invece fanno i nomi di Dioclide e Teucro, di cui anche il commediografo Frinico ha composto in questi termini: "O carissimo Ermes, sta' attento cadendo / a non urtarti e fornire una calunnia / a un altro Dioclide che voglia far qualcosa di male. / Starò attento; non voglio infatti a Teucro, / straniero maledetto, dare la ricompensa". 8 Tuttavia gli accusatori non riuscirono a provare nulla di sicuro né di valido. Uno di essi poi, mentre era interrogato su come avesse riconosciuto i volti di chi aveva mutilato le erme e rispondeva che (era stato) per la luna, venne smentito del tutto, perché, quando questo venne compiuto, era il giorno del novilunio, e provocò sconcerto in chi aveva buon senso, ma nep-

ὕν ἔχουσι, τὸν δῆμον δ'οὐδὲ τοῦτο μαλακώτερον ἐποίησε πρὸς τὰς διαβολάς, ἀλλ' ὡσπερ ὠρμησεν ἐξ ἀρχῆς, οὐκ ἐπαύσατο φέρων καὶ καταβάλλων εἰς τὸ δεσμωτήριον, οὗ τις κατείποι.

pure ciò rese il popolo più conciliante verso le calunnie, ma come si era mosso all'inizio, non cessò di arrestare e gettare in carcere chiunque venisse denunciato.

1. **Ἐπει... ἔπειθεν**: proposizione causale; preferibile in traduzione l'uso di un verbo fraseologico - **πλεῖν... αὐτόν**: proposizione infinitiva - **ἐκέλευον**: soggetto sott. οἱ Ἀθηναῖοι - **ἀνήχθη**: tecnicismo del linguaggio nautico; cfr. lat. *solvit (naves)*. Indicativo aoristo I passivo di ἀνάγω - **μετὰ τῶν συστρατήγων**: Nicia e Lamaco (cfr. *supra* XVIII,1-2 e note relative) - **ἔχων... ἀποδεύσας**: lett. 'avendo triremi non molto mancanti a centoquaranta'; si ricordi la possibilità in questi casi di tradurre il participio con la semplice preposizione 'con' - **τοξότας... σφενδονήτας... ψιλοῦς**: gli arcieri erano 480, di cui 80 cretesi e 700 i frombolieri di Rodi, al dire di Tucidide (VI,43); gli armati alla leggera erano 120 esuli di Megara.
2. **Προσβαλῶν... ἔλών**: si noti la disposizione chiasmica dei vocaboli; participi congiunti con valore temporale (aoristo II attivo di προσβάλλω e αἰρέω) - **Ῥήγιον**: la città sullo stretto era in rapporti amichevoli con Atene sino dalla spedizione di Feace nel 422, ma in questa circostanza decise di restare neutrale - **ὅτῳ τρόπῳ πολεμητέον ἐστί**: interrogativa indiretta; la locuzione corrisponde alla perifrastica passiva latina (cfr. *quomodo bellum gerendum sit*).
3. **Νικίουν... προσθεμένον**: coppia di genitivi assoluti, con valore avversativo - **πλεύσας... προσηγάγετο**: il soggetto è sempre Alcibiade - **Κατάνην**: Alcibiade riuscì a prevalere sulla fazione filosiracusana e indurre Catania a un accordo con Atene - **μετάπεμπτος**: predicativo di γενόμενος; sulle modalità del rientro cfr. pure Thuc. VI,53 e 61 nella Parte I del presente volume.
4. **ὡσπερ εἴρηται**: cfr. *supra* XIX,1; indicativo perfetto medio-passivo da una √Fερ- riconducibile a un *verbum dicendi*; cfr. lat. *sicut dictum est* - **ἀπὸ δούλων καὶ μετοίκων**: incoraggiati da Androcle (cfr. *supra* XIX,1).
5. **ἔπειτα**: correlato a Πρώτον μὲν del § prec. - **τῶν ἐχθρῶν... καθαπτομένων**: genitivo assoluto con valore causale, costruito con il genitivo (ἀπόντος αὐτοῦ) e coordinato con καὶ... συμπλεκόντων - **σφοδρότερον**: comparativo avverbale - **ὡς**: può dipendere da un *verbum dicendi* sott. oppure avere valore ipotetico-comparativo - **ἀπὸ μιᾶς... συνωμοσίας**: cfr. Thuc. VI,27,3 nella Parte I del presente volume: ἐπὶ ξυνωμοσίᾳ... νεωτέρων πραγμάτων, cui Plutarco allude a sua volta con ἐπὶ νεωτερισμῷ - **πεπραγμένα**: participio perfetto medio-passivo di πράσσω - **τούς... ὀπωσοῦν ἐπαιτιαθέντας**: participio sostantivato, aoristo I passivo di ἐπαιτιάομαι; l'avverbio evidenzia la sommarietà della procedura dettata dal clima di panico collettivo, con incarcerazioni senza processo (ἀκρίτους εἰς τὸ δεσμωτήριον) - **ἤχθοντο**: imperfetto medio-passivo di ἄχθομαι, costruito con il participio predicativo (λαβόντες... κρίναντες) - **τότε**: prima della partenza; allusione al comportamento volubile della massa che aveva deciso altrimenti, mentre lo stesso Alcibiade aveva insistentemente richiesto un giudizio immediato, come spiegato nel capitolo prec. - **ὑπὸ τὰς ψήφους**: il voto usato come metonimia a indicare il processo e la relativa sentenza.
6. **Ὁ... περιπεσών**: sono gli 'effetti collaterali' della collera popolare che si riversa su chiunque risultasse vicino ad Alcibiade per legami di parentela o simpatia politica; participio aoristo II attivo di περιπίπτω - **χαλεπωτέροις αὐτοῖς ἐχρήσατο**: questa costruzione di χρᾶσμαι è analoga al lat. *severioribus eis usus est* - **παρήκεν**: indicativo aoristo 'cappatico' attivo di πάριημι - **ἄλλοι**: i nomi compaiono in Andocide (cfr. Andoc. I,35 e 47) cui si rinvia per le osservazioni relative - **Φρύνιχός... ὁ κωμικός**: contemporaneo di Aristofane e di Eupoli, esordì, secondo il lessico *Suda*, nella 86ª Olimpiade (tra il 436 e il 432 a.C.) e ottenne due vittorie agli agoni lenaici e almeno un successo alle Dionisie cittadine; nelle *Muse* trattò lo stesso argomento delle *Rane* di Aristofane, che furono rappresentate contemporaneamente. L'unico altro luogo in cui Plutarco fa riferimento diretto ai versi di Frinico, è *Nic.* IV,8 ma non è possibile stabilire con certezza se egli conoscesse per via diretta i versi del comico ateniese o se li mutuasse da altra opera o raccolta. Il Frinico comico, qui citato, potrebbe essere il cugino di Andocide, coinvolto nella denuncia di Dioclide, di cui si legge in Andoc. I,47. Considerandoli due persone distinte, il primo sarebbe stato attivo, come si è detto, secondo la Suida, a partire dal 431, ed era l'autore di questi versi (fr. 58 *C.A.F.* I,385), l'altro, invece, compare in Andocide con l'appellativo di ὁ ὀρχησάμενος, per cui quest'ultimo invece che riferirsi a suo cugino con patronimico e demotico, o uno dei due, avrebbe potuto identificarlo con il suo vecchio mestiere (per la problematica cfr. pure il vol. XXV.5 della presente collana).
7. **φυλάσσω**: imperativo presente medio-passivo di φυλάσσω, costruito come un *verbum impediendi* (cfr. lat. *cave ne*), regge μὴ... παρακρούση καὶ παράσχης (congiuntivi aoristi di παρακρούω e παρέχω) - **Φυλάξομαι**: è la risposta di Ermes - **μῆνυτρα δοῦναι**: le mille dracme promesse come ricompensa (cfr. Andoc. I,28) - **τῷ... ξένῳ**: Teucro era un meteco residente ad Atene che, rifugiatosi a Megara e ottenuta l'impunità, ritornò per la denuncia (cfr. Andoc. I,15 sgg.).

8. οἱ μηνύοντες: participio sostantivato - **ἐδείκνυσαν:** indicativo aoristo sigmatico attivo di δείκνυμι - **ὅπως... γνωρίσει:** cfr. lat. *quomodo cognovisset*; ottativo aoristo sigmatico attivo di γνωρίζω (si noti la forma 'attica') - **ἐσφάλῃ:** indicativo aoristo II passivo di σφάλω - **τοῦ παντός:** locuzione avverbale (cfr. lat. *omnino*) - **ἔνης καὶ νέας οὔσης:** sott. ἡμέρας, lett. 'essendo il giorno vecchio e nuovo' che nel calendario lunare, in uso in Attica, coincideva con il novilunio - **οὐδὲ τοῦτο:** la smentita del testimone risultato inattendibile - **μαλακώτερον:** predicativo - **ἐπαύσατο:** indicativo aoristo sigmatico medio di παύω, costruito con il participio predicativo (φέρων... καταβάλλον).

Cap. XXI

1 Τῶν οὖν δεθέντων καὶ φυλαττομένων ἐπὶ κρίσει τότε καὶ Ἀνδοκίδης ἦν ὁ ῥήτωρ, ὃν Ἑλλάνικος ὁ συγγραφεὺς εἰς τοὺς Ὀδυσσεῶς ἀπογόνους ἀνήγαγεν. **2** Ἐδόκει δὲ μισόδημος εἶναι καὶ ὀλιγαρχικὸς ὁ Ἀνδοκίδης, ὑποπτον δ' οὐχ ἥκιστα τῆς τῶν Ἑρμῶν περικοπῆς ἐποίησεν ὁ μέγας Ἑρμῆς ὁ πλησίον αὐτοῦ τῆς οἰκίας ἀνάθημα τῆς Αἰγίδος φυλῆς ἰδρυμένος. **3** ἐν γὰρ ὀλίγοις πάνυ τῶν ἐπιφανῶν μόνος σχεδὸν ἀκέραιος ἔμεινε· διὸ καὶ νῦν Ἀνδοκίδου καλεῖται, καὶ πάντες οὕτως ὀνομάζουσι, τῆς ἐπιγραφῆς ἀντιμαρτυρούσης. **4** Συνέβη δὲ τῷ Ἀνδοκίδῃ μάλιστα τῶν τὴν αὐτὴν αἰτίαν ἐχόντων ἐν τῷ δεσμοτηρίῳ γενέσθαι συνήθη καὶ φίλον, ἔνδοξον μὲν οὐχ ὁμοίως ἐκείνῳ, συνέσει δὲ καὶ τόλμῃ περιττόν, ὄνομα Τίμαιον. **5** Οὗτος ἀναπειθεὶ τὸν Ἀνδοκίδην ἑαυτοῦ τε κατήγορον καὶ τινῶν ἄλλων γενέσθαι μὴ πολλῶν· ὁμολογήσαντι γὰρ ἄδειαν εἶναι κατὰ ψήφισμα τοῦ δήμου, τὰ δὲ τῆς κρίσεως ἄδηλα πᾶσι, τοῖς δὲ δυνατοῖς φοβερώτατα· βέλτιον δὲ σωθῆναι ψευδόμενον ἢ μετὰ τῆς αὐτῆς αἰτίας ἀποθανεῖν ἀδόξως, καὶ τὸ κοινῇ σκοποῦντι συμφέρον ὑπάρχειν, ὀλίγους καὶ ἀμφίβολους προέμενον, πολλοὺς καὶ ἀγαθοὺς ἐξελέσθαι τῆς ὀργῆς. **6** Ταῦτα τοῦ Τιμαίου λέγοντος καὶ διδάσκοντος, ὁ Ἀνδοκίδης ἐπέισθη, καὶ γενόμενος μηνυτῆς καθ' αὐτοῦ καὶ καθ' ἑτέρων, ἔσχε τὴν ἀπὸ τοῦ ψηφίσματος ἄδειαν αὐτός, οὓς δ' ὀνόμασε πάντες πλὴν τῶν φυγόντων ἀπώλοντο. Καὶ πίστεως ἔνεκα προσέθηκεν αὐτοῖς οἰκέτας ἰδίους ὁ Ἀνδοκίδης. **7** Οὐ μὲν ὁ γε δῆμος ἐνταῦθα τὴν ὀργὴν ἀπασαν ἀφῆκεν, ἀλλὰ μᾶλλον ἀπαλλαγεῖς τῶν Ἑρμοκοπιδῶν, ὧ-

1 Tra coloro che erano stati incarcerati e custoditi allora per il processo c'era dunque l'oratore Andocide, che lo storico Ellanico incluse tra i discendenti di Odisseo. **2** Andocide sembrava essere un nemico del popolo e un sostenitore dell'oligarchia, ma lo rese particolarmente sospetto della mutilazione delle erme il grande Ermete che era posto vicino alla sua casa come offerta votiva della tribù Egeide. **3** Infatti tra le pochissime di quelle note rimase presso che l'unica intatta; per questo anche adesso è chiamata 'di Andocide' e tutti la nominano così, anche se l'iscrizione testimonia il contrario. **4** Tra quelli in carcere perché avevano la medesima accusa, accadde che diventasse in particolare confidente e amico di Andocide, non ugualmente famoso come lui, mirabile però per intelligenza e ardimento, un tale di nome Timeo. **5** Costui persuade Andocide a diventare accusatore di se stesso e di non molti altri; infatti secondo il decreto del popolo c'era l'impunità per chi avesse confessato, mentre l'esito del processo era incerto per tutti, ma assai temibile per i ricchi; era meglio salvarsi mentendo che morire ignobilmente per la medesima accusa, e per chi considerava l'utilità pubblica era possibile, dopo aver consegnato pochi sospetti, sottrarre alla collera molti onesti. **6** Dicendo e spiegando Timeo queste cose, Andocide si convinse e diventato accusatore di se stesso e di altri, in base al decreto egli ebbe l'impunità e tutti quelli che egli nominò perirono tranne chi riuscì a fuggire. E Andocide, per motivi di credibilità, aggiunse a quelli alcuni dei suoi schiavi. **7** Il popolo tuttavia non smise allora tutta la collera, ma piuttosto, sbarazzatosi di chi aveva mutilato

σπερ σχολάζοντι τῷ θυμῷ πρὸς τὸν Ἀλκιβιάδην ὅλος ἐρρῦη, καὶ τέλος ἀπέστειλε τὴν Σαλαμινίαν ἐπ’αὐτόν, οὐ φαύλως αὐτό γε τοῦτο προστάξας, μὴ βιάζεσθαι μηδ’ ἄπτεσθαι τοῦ σώματος, ἀλλὰ τῷ μετρωτάτῳ λόγῳ χρῆσθαι, κελεύοντας ἀκολουθεῖν ἐπὶ κρίσιν καὶ πείθειν τὸν δῆμον. **8** Ἐφοβοῦντο γὰρ ταραχὰς τοῦ στρατεύματος ἐν πολεμῖα γῆ καὶ στάσιν, ἦν ῥαδίως ἂν ἐξειργάσατο βουληθεὶς ὁ Ἀλκιβιάδης. Καὶ γὰρ ἠθύμουν ἀπίοντος αὐτοῦ, καὶ πολλὴν τριβὴν προσεδόκων καὶ μῆκος ἀργὸν ἐν τῷ Νικίᾳ τὸν πόλεμον ἔξιν, καθάπερ μύωπος ἀφηρημένου τῶν πράξεων. **9** Ὁ γὰρ Λάμαχος ἦν μὲν πολεμικὸς καὶ ἀνδρωδής, ἀξίωμα δ’οὐ προσῆν οὐδ’ ὄγκος αὐτῷ διὰ πενίαν.

le erme, come avesse l’animo libero, si scagliò tutto contro Alcibiade, e alla fine inviò mandò per lui la *Salaminia*, dopo aver accuratamente ordinato proprio questo, di non usare la violenza né di toccarlo fisicamente, ma servirsi di parole molto misurate, invitandolo a seguirli per il processo e a convincere il popolo. **8** Avevano infatti timore di disordini e ammutinamento dell’esercito in territorio nemico, che Alcibiade, se voleva, avrebbe facilmente provocato. Ed erano infatti scoraggiati mentre egli si allontanava, ed immannavano che la guerra sotto Nicia avrebbe avuto una grande lentezza e una inutile lunghezza, proprio perché le era stato tolto lo sprone dell’azione. **9** Lamaco infatti era sì bellicoso e coraggioso, ma per la povertà non aveva considerazione né importanza.

1. Τῶν... κρίσει: cfr. il capitolo prec. ai §§ 5 e 8; genitivo partitivo - **Ἀνδοκίδης... ὁ ῥήτωρ:** oratore ateniese (n. verso il 440 a.C.), di nobile famiglia. Coinvolto nel processo degli Ermocopidi (415), fu escluso dalla comunità religiosa di Atene e andò in volontario esilio; due tentativi (411 e 407) di ritornare in patria (orazione *Sul proprio ritorno*) andarono falliti; ritornò invece nel 403, in seguito all’amnistia di Trasibulo. Accusato di aver preso parte ai misteri eleusini contro il divieto (399), si difese con successo (orazione *Sui misteri*). Nel 391 fu inviato con altri a Sparta per concludere la pace; nonostante la sua difesa (orazione *Intorno alla pace*), gli Ateniesi non approvarono l’operato degli ambasciatori, anzi li misero in stato di accusa e Andocide dovette nuovamente andare in esilio - **Ἑλλάνικος ὁ συγγραφεὺς:** logografo greco (V sec. a.C.) nativo di Mitilene nell’isola di Lesbo che, sebbene posteriore a Ecateo e, probabilmente, anche a *Erodoto*, tuttavia alla maniera dei più antichi logografi raccolse ancora miti e leggende. Superò tuttavia i suoi predecessori nella vastità delle ricerche, in quanto scrisse trattazioni mitico-storiche su varie popolazioni barbare e greche, e soprattutto tentò per primo di dare una sistemazione alla cronologia greca; la tradizione di questa discendenza di Andocide da Odisseo e quindi dal dio Hermes (suo bisnonno) è attribuibile alla sua *Atthis*, la prima storia ateniese, che, sebbene accusata da Tuciddide di imprecisioni, fu però un primo tentativo di sistemare annalisticamente la tradizione storica o pseudostorica di *Atene*. Più precisamente il logografo faceva risalire le origini della famiglia di Andocide all’unione di Telemaco con Nausicaa, la figlia del re dei Feaci Alcinoo (cfr. *FGrHist.* IV fr. 170b-c).

2. Ἐδόκει... εἶναι: cfr. lat. *videbatur esse* - **μισόδημος καὶ ὀλιγαρχικός:** l’accostamento può considerarsi una sorta di *hysteron proteron*, in quanto l’origine nobiliare ne faceva quasi obbligatoriamente un ‘nemico del popolo’ - **ὑποπτον:** predicativo - **οὐχ ἦκιστα:** esempio di litote per μάλιστα - **ὁ μέγας Ἑρμῆς:** una grande erma; sulla natura di questi monumenti cfr. il Cap. 27,1 e nota relativa nella Parte I del presente volume - **ἀνάθημα:** predicativo di ἰδρυμένο, participio perfetto medio-passivo di ἰδρύω - **τῆς Αἰγιίδος φυλῆς:** era la seconda delle dieci tribù di Atene istituite dalla riforma di Clistene (508 a.C.), avente come eroe eponimo il leggendario re di Atene Egeo.

3. πάντῳ: l’avverbio conferisce a ὀλίγοις il valore di superlativo, così come σχεδὸν attenua il valore di μόνος - **ἀκέραιος:** predicativo di ἔμεινε (indicativo aoristo asigmatico attivo di μένω) - **Ἀνδοκίδου:** sott. ὁ Ἑρμῆς - **τῆς ἐπιγραφῆς ἀντιμαρτυρούσης:** genitivo assoluto con valore concessivo. L’espressione sembra alludere a una ricognizione autoptica dell’autore, qui in contrasto con lo storico Duride che accettava la versione corrente, attribuendo l’erma ad Andocide.

4. τῶν... ἐχόντων: genitivo partitivo con il participio che ha valore causale - **συνήθη καὶ φίλον:** i due aggettivi intendono ribadire il particolare rapporto di confidenza e amicizia favorito dalla detenzione e reggono il dativo (τῷ Ἀνδοκίδῃ) - **συνέσει... τόλμη:** dativi di limitazione - **ὄνομα:** accusativo di relazione - **Τίμαιον:** Plutarco è l’unico a designare con questo nome il confidente di Andocide che invece, come afferma lo stesso oratore, era suo cugino Carmide (cfr. *Andoc.* I,48-50).

5. τινῶν ἄλλων... μὴ πολλῶν: furono infatti solo quattro: Panezio, Diacrito, Lisistrato e Cheredemo, che tuttavia riuscirono a fuggire e porsi in salvo (cfr. *Andoc.* I,67-68 nel vol. XXV.6 della presente collana) - **κατὰ ψήφισμα τοῦ δήμου:** l’impunità era stata chiesta ed ottenuta di Pitonico al momento della sua denuncia in assemblea (cfr. *Andoc.* I,12) - **ὁμολογήσαντι... εἶναι:** da intendersi anche come costruzione con il dativo di possesso - **ἄδηλα... φοβερῶ-**

τατα: si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **τοῖς... δυνατοῖς:** sono i *'potenti'* sia per la loro origine che per lo *status* economico - **βέλτιον:** comparativo avverbiale, introduce il secondo termine di paragone (ἤ... ἀποθανεῖν, infinito aoristo II attivo di ἀποθνήσκω) - **σωθῆναι:** infinito aoristo I passivo di σώζω - **ὑπάρχειν** sinonimo qui di ἐξεῖναι, regge ἐξελέσθαι (infinito aoristo II medio di ἐξαίρω) - **ὀλίγους καὶ ἀμφιβόλους:** la congiunzione, come pure nel seg. πολλοὺς καὶ ἀγαθοὺς, serve a rafforzare il concetto (*'pochi e per di più sospetti'*).

6. Ταῦτα: riassuntivo delle argomentazioni precedenti - **τοῦ Τιμαίου... διδάσκοντος:** genitivo assoluto con valore causale - **ἐπίσθη:** indicativo aoristo I passivo di πείθω - **πλὴν τῶν φυγόντων:** i quattro elencati al § 5 - **ἀπώλοντο:** indicativo aoristo II medio di ἀπόλλυμι - **πίστεως ἔνεκα:** è il lat *fidei causa* - **προσέθηκεν:** indicativo aoristo 'cappatico' attivo di προστίθημι - **οικέτας ἰδίου:** rientrava nella procedura penale comune che uno schiavo potesse essere o requisito o consegnato per testare la fede delle deposizioni e, inoltre, pur non possedendo personalità giuridica, alla schiavo era riconosciuto pieno valore e diritto alla vita, in quanto uomo. La consegna da parte di Andocide viene fatta per dar fede alla sua dichiarazione di non aver preso parte alla mutilazione in quanto infermo, in casa, per un incidente a cavallo (cfr. Andoc. I, 64).

7. ἀφῆκεν: indicativo aoristo 'cappatico' attivo di ἀφίημι - **ἀπαλλαγείς:** participio aoristo II passivo di ἀπαλλάσσω - **τῶν Ἑρμοκοπιδῶν:** questa è una parola, verosimilmente di origine poetica, che è attestata per la prima volta nella *Lisistrata* (vv. 1093-4), la cui data di rappresentazione (411) costituisce un *terminus post quem* per la coniazione e l'uso del vocabolo, indicante una categoria umana compiutamente definita sul piano etico-sociale. I 'mutilatori delle Erme' divengono assai presto paradigma di ὕβρις, l'irridente violenza volta a scavalcare e sovvertire l'ordine divino e gli ordinamenti umani attraverso l'esercizio dell'aggressione aperta o la congiura occulta e strisciante - **ὄλος:** predicativo di ἐρρῦη (indicativo aoristo II passivo di ῥέω) - **τὴν Σαλαμινίαν:** cfr. Cap. 53,1 e nota relativa nella Parte I del presente volume - **οὐ φαύλος:** esempio di litote - **αὐτό... τοῦτο:** pronomi prolettici rafforzati (cfr. lat. *hoc ipsum*) - **προστάξας:** participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico attivo di προστάττω - **μηδ' ἄπτεσθαι τοῦ σώματος:** lett. *'e non toccarlo nel corpo'*, atto inevitabile in caso di arresto e relativo incatenamento - **πείθειν τὸν δῆμον:** ovviamente della propria innocenza ed estraneità ai capi di accusa addebitatigli..

8. ἐν πολεμίᾳ γῆ: l'esercito si trovava ormai in Sicilia, pronto per l'attacco a Siracusa - **ἐξεργάσατο:** indicativo aoristo sigmatico medio di ἐξεργάζομαι; si noti la presenza dell'aumento irregolare in εἰ- tipica del verbo - **βουλήθεις:** participio aoristo I passivo di βούλομαι, con valore ipotetico - **ἀπιόντος αὐτοῦ:** genitivo assoluto con valore causale - **πολλὴν... ἀργόν:** si noti la disposizione chiasmica dei termini; questa irritante inerzia e passiva rassegnazione che parevano caratterizzare il comando di Nicia (al punto da suggerire ad Aristofane -Av. 640- il dissacrante neologismo μελλονικιᾶν, *'essere malato di indugi come Nicia'*, che la maliziosa paronomasia con νικᾶν poteva trasformare in *'indugiare a vincere'*), furono aggravate dall'onnipresente superstizione, accentuata, durante la campagna, dalla morte del suo indovino personale, Stilbide (cfr. anche Plut. *Nic.* VIII,2) - **μύωπος ἀφηρημένου:** efficace metafora a evidenziare il dinamismo di Alcibiade; genitivo assoluto con valore causale.

9. Λάμαχος... ἀνδρώδης: cfr. *supra* XVIII,2 e nota relativa - **αὐτῷ:** con προσὴν dà luogo a una costruzione con il dativo di possesso.

Cap. XXII

1 Εὐθύς μὲν οὖν ἀποπλέων ὁ Ἀλκιβιάδης ἀφείλετο Μεσσήνην Ἀθηναίους. Ἦσαν γὰρ οἱ μέλλοντες ἐνδιδόναι τὴν πόλιν, οὓς ἐκεῖνος εἰδὼς σαφέστατα τοῖς τῶν Συρακουσίων φίλοις ἐμήνυσε, καὶ διέφθειρε τὴν πρᾶξιν. Ἐν δὲ Θουρίοις γενόμενος καὶ ἀποβάς τῆς τριήρους, ἔκρουψεν ἑαυτὸν καὶ διέφυγε τοὺς ζητοῦντας. **2** Ἐπιγνόντος δέ τινος καὶ εἰπόντος· “Οὐ πιστεύεις, ᾧ Ἀλκιβιάδῃ, τῇ πατρίδι;” “Τὰ μὲν ἄλλ’” ἔφη “πάντα· περὶ δὲ τῆς ἐμῆς ψυχῆς οὐδὲ τῇ μητρὶ, μήπως ἀγνοήσασα τὴν μέλαιναν ἀντί

1 Immediatamente quindi Alcibiade, mentre salpava, sottrasse Messina agli Ateniesi. C'erano infatti quelli che si accingevano a consegnare la città, che egli, conoscendoli assai chiaramente, denunciò agli amici dei Siracusani e rovinò l'impresa. Giunto a Turi e sbarcato dalla trireme, si nascose e sfuggì a chi lo ricercava. **2** Avendolo un tale riconosciuto e avendogli chiesto: “Non ti fidi, Alcibiade, della patria?” In tutto il resto, -disse- ma per la mia vita neppure di mia madre; perché, essendosi sbagliata, non metta la pietra nera invece di quella bianca”. **3** E in seguito, aven-

τῆς λευκῆς ἐπενέγκη ψῆφον.” **3** Ὑστερον δ’ ἀκούσας ὅτι θάνατον αὐτοῦ κατέγνωκεν ἡ πόλις· “ἀλλ’ ἐγὼ” εἶπε “δείξω αὐτοῖς ὅτι ζῶ”. **4** Τὴν μὲν οὖν εἰσαγγελίαν οὕτως ἔχουσαν ἀναγράφουσι· “Θεσσαλὸς Κίμωνος Λακιάδης Ἀλκιβιάδην Κλεινίου Σκαμβωνίδην εἰσήγγειλεν ἀδικεῖν περὶ τῷ θεῷ, τὴν Δήμητραν καὶ τὴν Κόρην, ἀπομιμούμενον τὰ μυστήρια καὶ δεικνύοντα τοῖς αὐτοῦ ἑταίροις ἐν τῇ οἰκίᾳ τῆ ἑαυτοῦ, ἔχοντα σπολὴν οἶανπερ ὁ ἱεροφάντης ἔχων δεικνύει τὰ ἱερά, καὶ ὀνομάζοντα αὐτὸν μὲν ἱεροφάντην, Πουλυτίωνα δὲ δαδοῦχον, κήρυκα δὲ Θεόδωρον Φηγαῖα, τοὺς δ’ ἄλλους ἑταίρους μύστας προσαγορεύοντα καὶ ἐπόπτας παρὰ τὰ νόμιμα καὶ τὰ καθεστηκότα ὑπὸ τ’ Εὐμολπιδῶν καὶ Κηρύκων καὶ τῶν ἱερέων τῶν ἐξ Ἐλευσίνος”. **5** Ἐρήμην δ’ αὐτοῦ καταγνόντες καὶ τὰ χρήματα δημεύσαντες, ἔτι καὶ καταρᾶσθαι προσηψήφισαντο πάντας ἱερεῖς καὶ ἱερείας, ὧν μόνην φασὶ Θεανῶ τὴν Μένωνος Ἀγρυλῆθεν ἀντειπεῖν πρὸς τὸ ψήφισμα, φάσκουσιν εὐχῶν, οὐ καταρῶν ἱερείαν γεγονέναι.

do sentito che la città aveva decretato la sua morte, disse: “Ma io dimostrerò loro che sono vivo”. **4** Registrano pertanto la denuncia che era così: “Tessalo figlio di Cimone, del demo di Laciadi ha denunciato che Alcibiade figlio di Clinia del demo di Scambonide ha commesso empietà verso le due dee, Demetra e Kore, parodiando i misteri e rivelandoli in casa propria ai suoi compagni, con il mantello con cui lo ierofante rivela i sacri culti, e chiamando ierofante se stesso, portatore di fiaccola Pulizione, araldo Teodoro di Fegea, rivolgendosi agli altri compagni come iniziati e spettatori contro le disposizioni di legge stabilite dagli Eumolpidi e dai Kerykes e dai sacerdoti di Eleusi”. **5** Avendolo condannato a morte in contumacia e avendo confiscato i suoi beni, decretarono inoltre che tutti i sacerdoti e le sacerdotesse pronunciasse le maledizioni, e fra questi dicono che la sola Teano, figlia di Menone del demo di Agryle, si oppose al decreto, dicendo di essere diventata sacerdotessa per pronunciare benedizioni e non maledizioni.

1. ἀποπλέων: seguendo con la sua trireme la *Salamina* (cfr. Cap. 61,6 e nota relativa nella Parte I del presente volume) - **ἀφείλετο Μεσσήνην Ἀθηναίους:** il particolare non è registrato da Tucidide; indicativo aoristo II medio di ἀφαιρέω, costruito con il doppio accusativo, della cosa (Μεσσήνην) e della persona (Ἀθηναίους) - **Μεσσήνην:** importante per la sua posizione strategica. Si delinea già qui il comportamento spregiudicato che caratterizzerà l’agire di Alcibiade - **οἱ μέλλοντες ἐνδιδόναι:** costruzione della perifrastica attiva; simpatizzanti filoateniesi, di cui Alcibiade era perfettamente (σαφέστατα) a conoscenza e che ora tradisce, segnalandoli (ἐμήνυσε, indicativo aoristo sigmatico attivo di μηνύω) alla fazione filossiracusana (τοῖς τῶν Συρακουσίων φύλις), vanificando in tal modo (διέφθειρε, indicativo aoristo asigmatico attivo di διαφθείρω) i piani ateniesi - **Ἐν δὲ Θουρίοις:** colonia della Magna Grecia sulla costa ionica della Calabria, fondata verso la metà del sec. V a.C., in vicinanza del luogo della distrutta Sibari come colonia pannelonica, per volontà di Pericle. Pare che alla fondazione di Turí abbia presieduto, per la parte edilizia, l’architetto Ippodamo di Mileto, applicandovi quelle stesse teorie costruttive sulle quali era sorto il Pireo, mentre alla città fu data una costituzione modellata, in parte, sull’antica legislazione di Caronda - **ἀποβᾶς:** participio congiunto con valore temporale come il prec.; aoristo atematico di ἀποβαίνω - **ἔκρυσεν... διέφυγε:** la traduzione può avvalersi anche di un verbo fraseologico (‘riuscì a’).

2. Ἐπιγνόντος... εἰπόντος: genitivi assoluti con valore temporale-causale - **Τὰ... ἄλλα... πάντα:** accusativi di relazione - **περὶ... ψυχῆς:** il vocabolo è qui sinonimo, in metonimia, di ‘vita’ - **οὐδὲ τῇ μητρὶ:** cfr. lat. *ne matri quidem*; sott. πιστεύω - **τὴν μέλαιναν... ψῆφον:** lett. ‘il voto nero’ riferimento metonimico alla prassi di votare con pietruzze bianche e nere per assolvere o condannare - **ἐπενέγκη:** congiuntivo aoristo II attivo di ἐπιφέρω.

3. κατέγνωκεν: indicativo perfetto I attivo di καταγιγνώσκω - **δείξω αὐτοῖς ὅτι ζῶ:** cfr. lat. *ostendam eis me vivum esse*.

4. οὕτως ἔχουσιν: da ricordare il valore intransitivo di ἔχω in presenza di un avverbio - **Θεσσαλὸς Κίμωνος Λακιάδης:** correttamente indicati il patronimico e il demotico per una migliore individuazione della persona; così subito dopo anche per Alcibiade; per Tessalo cfr. *supra* XIX,3 e nota relativa - **περὶ τῷ θεῷ:** esempio di duale; è la coppia eleusina nominata subito dopo - **ἐν τῇ οἰκίᾳ τῆ ἑαυτοῦ:** questo particolare non si accorda con altre versioni; alla genericità di Tucidide (cfr. Cap. 28,1 nella Parte I del presente volume) si contrappone la precisazione fatta da Andocide,

che indica la casa di Pulizione come luogo della parodia (I,12) - **ἔχοντα... ἔχων**: disposizione chiasmatica dei termini e poliptoto del participio, che in entrambi i casi può anche tradursi con la preposizione 'con' - **ὀνομάζοντα... ἐπόπτας**: cfr. *supra* XIX,2 e nota relativa - **μύστας... ἐπόπτας**: predicativi - **ὑπό τ' Εὐμολπιδῶν καὶ Κηρύκων**: complementi di agente; Kerykes (Cerici) ed Eumolpidi erano le due famiglie sacerdotali di Eleusi, depositarie rispettivamente della carica di dadouco e ierofante

5. Ἐρήμην: sott. δίκην, è la condanna emessa in assenza dell'imputato - **καταγνόντες**: participio aoristo atematico di καταγιγνώσκω - **καταράσθαι**: infinito presente medio di καταράομαι - **προσεψηφίσαντο**: indicativo aoristo sigmatico medio di προσψηφίζω - **Θεανῶ τὴν Μένωνος Ἀγρυλῆθεν**: analoga sequenza nell'indicazione onomastica; sacerdotessa di Demetra e Kore. Agryle o Agraule era il nome di due demi dell'Attica situati appena a sud dello stadio di Atene; il nome derivava da quello di figlia di Cecrope, Agraule - **εὐχῶν... καταρῶν**: lett. 'di benedizioni... non di maledizioni', genitivi dipendenti da *ἰέρειαν*.

Cap. XXIII

1 Τοσοῦτων δὲ κατεψηφισμένων Ἀλκιβιάδου καὶ κατεγνωσμένων, ἐτύγχανε μὲν ἐν Ἄργει διατρίβων, ὡς τὸ πρῶτον ἐκ Θουρίων ἀποδρᾶς εἰς Πελοπόννησον διεκομίσθη, φοβούμενος δὲ τοὺς ἐχθροὺς καὶ παντάπασι τῆς πατρίδος ἀπεγνωκῶς, ἔπεμψεν εἰς Σπάρτην, ἄδειαν ἀξιῶν αὐτῷ γενέσθαι καὶ πίστιν ἐπὶ μείζοσι χρεῖαις καὶ ὠφελείαις ὧν πρότερον αὐτοὺς ἀμυνόμενος ἔβλαψε. **2** Δόντων δὲ τῶν Σπαρτιατῶν καὶ δεξαμένων προθύμως, παραγενόμενος ἐν μὲν εὐθὺς ἐξειργάσατο, μέλλοντας καὶ ἀναβαλλομένους βοηθεῖν Συρακουσίοις ἐγείρας, καὶ παροξύνας πέμψαι Γύλιππον ἄρχοντα, καὶ θραῦσαι τὴν ἐκεῖ τῶν Ἀθηναίων δύναμιν· ἕτερον δέ, κινεῖν τὸν αὐτόθεν πόλεμον ἐπὶ τοὺς Ἀθηναίους· τὸ δὲ τρίτον καὶ μέγιστον, ἐπιτειχίσαι Δεκέλειαν, οὗ μᾶλλον οὐδὲν διειργάσατο καὶ κατοικοφθόρησε τὴν πόλιν.

1 Dopo aver votato un tale decreto e condannato Alcibiade, egli si trovava per caso ad Argo, poiché, dopo essere fuggito da Turi, si era recato dapprima nel Peloponneso, e temendo gli avversari ed avendo perso assolutamente fiducia nella patria, inviò messaggeri a Sparta, pretendendo che ci fossero per lui impunità e garanzia per servizi e vantaggi più grandi di quanto in precedenza li avesse danneggiati combattendoli. **2** Avendoglielo concesso gli Spartani ed accoltolo con piacere, una volta giunto, pose mano subito a una prima cosa, avendoli incitati a soccorrere i Siracusani mentre indugiavano e ritardavano, e avendoli spinti ad inviare Gilippo quale comandante e là a fare a pezzi le forze ateniesi, come seconda cosa poi muovere senz'altro guerra agli Ateniesi e, terza cosa e più importante, fortificare Decelea, e niente più di questo mandò in rovina e distrusse la città.

1. Τοσοῦτων... κατεγνωσμένων: genitivi assoluti con valore temporale; participi perfetti medio-passivi di καταψηφίζομαι e καταγιγνώσκω - **ἐτύγχανε... διατρίβων**: regolare costruzione di τυγχάνω con il participio predicativo, da tradurre secondo la nota regola - **ἐν Ἄργει**: la città aveva stretto un patto di alleanza con Atene proprio per opera di Alcibiade che poteva quindi contare in loco simpatie ed amicizie - **ἀποδρᾶς**: participio aoristo atematico di ἀποδιδράσκω - **εἰς Πελοπόννησον**: su una nave da carico, al dire di Tucidide (cfr. VI,61,7 e nota relativa nella Parte I del presente volume) - **διεκομίσθη**: indicativo aoristo I passivo di διακομίζω - **φοβούμενος... ἀπεγνωκῶς**: i participi sono disposti chiasmaticamente con i rispettivi complementi; il secondo è un perfetto attivo di ἀπογιγνώσκω - **ἔπεμψεν**: usato assolutamente, ma con ἄγγελον *et sim.* sottintesi con il valore di 'mandare qualcuno' e di conseguenza 'far sapere' - **αὐτῷ**: esempio di *dativus commodi* - **ἄδειαν... πίστιν**: i due termini potrebbero configurarsi anche come un'endiadi ('garanzia di impunità') come pure il seg. χρεῖαις καὶ ὠφελείαις.

2. Δόντων... δεξαμένων: genitivi assoluti coordinati con valore causale; il primo sottintende ἄδειαν καὶ πίστιν, il secondo αὐτόν; participi aoristi di δίδωμι e δέχομαι - **ἐν**: correlato in *variatio* con ἕτερον e τρίτον - **ἐγείρας**: participio congiunto con valore causale, come il seg. παροξύνας - **Γύλιππον**: generale spartano, figlio di Cleandrida, nel 414 fu inviato a Siracusa per liberare la città dal blocco posto dagli Ateniesi. Comandò nel 413 le operazioni a terra e, dopo la battaglia navale in cui fu annientata la flotta ateniese, inseguì Nicia e Demostene nella loro ritirata. Tornato in patria

(412) e incaricato da Lisandro di consegnare una somma di denaro ingente agli efori a Sparta, fu accusato di aver trafugato parte del bottino e dovette andare in esilio - **ἄρχοντα**: predicativo - **τὴν... δύναμιν**: il corpo di spedizione in Sicilia - **κινεῖν... πόλεμον**: formalmente tra Sparta e Atene, nonostante la sporadicità di taluni scontri, erano ancora in vigore le clausole di durata cinquantennale stipulate nel 421 con la c.d. 'pace di Nicia' - **ἐπιτειχίσαι**: infinito aoristo sigmatico attivo di ἐπιτελιχίζω; il muro allestito da Spartani ed alleati era visibile persino da Atene al dire di Tucidide (VII,19) - **Δεκέλειαν**: era un demo dell'Attica, situato sulla rotta commerciale che collegava l'Eubea con Atene, a 120 stadi da Atene e dalla Beozia (ca. 25 km), in una posizione che consentiva alla città di controllare gran parte del traffico di grano diretto dall'Eubea al capoluogo attico. Nel 413, gli Spartani occuparono Decelea e vi stabilirono un presidio permanente e per questo fatto la fase finale della guerra del Peloponneso venne denominata fase deceleica. La presenza del presidio nemico costrinse gli Ateniesi a trasportare il grano via mare, circumnavigando capo Sunio, con grande dispendio di denaro, impedì agli agricoltori attici di lavorare la terra e ostacolò l'estrazione di minerali nelle miniere del Laurio. Gli Spartani inoltre incitarono gli schiavi a ribellarsi ai padroni e Tucidide (VII,27,5) racconta che ventimila schiavi riuscirono a fuggire, andando incontro però a una sorte non sempre migliore; il presidio spartano, al comando dello stesso re Agide, rimase fino alla conclusione della guerra nel 404 a.C - **οὔ**: genitivo del secondo termine di paragone - **δειργάσατο**: indicativo aoristo sigmatico medio di διεργάζομαι - **κατοικοφθόρησε** indicativo aoristo sigmatico attivo di κατοικοφθορέω - **τὴν πόλιν**: Atene.